

Commento

a cura di Federico Lega*

Diagnosi lucida e terapie d'urto ben sviluppate. Nulla da eccepire su quanto presentato e proposto nel paper FIASO. Una lettura indispensabile per un decisore istituzionale o politico che voglia costruire un'agenda strategica di lavoro al passo con le sfide della sanità moderna e del settore salute.

Forse vale solo la pena sottolineare ulteriormente che tutto quanto elaborato nel paper FIASO trova ancora più risonanza in un settore della ricerca in campo sanitario che è come mai prima d'ora sulla frontiera di una rivoluzione epocale. Per usare le parole e le tesi dello scrittore Noah Harari, se il XX secolo (ma per esattezza solo la seconda parte) l'umanità lo ha dedicato a liberarsi di carestie, pestilenze e guerre, mettendo la ricerca in particolare al servizio delle prime due, il XXI secolo si è aperto con un nuovo (e per certi versi inquietante) programma di ricerca. Costruito attorno a tre traiettorie, l'immortalità, la felicità e la divinità. E la ricerca biomedica la fa da padrona di casa in tutte e tre le aree. Manipolazioni e uso della conoscenza della genetica, robotizzazione e arti artificiali, intelligenza artificiale, e molto altro.

È quindi evidente che – al di là delle ovvie ma purtroppo complesse questioni etiche sottostanti – non essere parte attiva e protagonista di questo programma di ricerca mette il sistema Paese in una condizione di inferiorità nel futuro che attende il mondo contemporaneo. Non è tanto e solo una questione di dare sfogo alle potenzialità di ricerca in un Paese, il nostro, dove non mancano le qualità e i cervelli, da sempre fucina di innovazione e scoperte che hanno rivoluzionato il mondo. È soprattutto una questione “strategica” per una nazione che intenda mantenere una posizione di guida nell'evoluzione del mondo stesso, forte dei valori positivi di cui è portatrice e che le possono permettere meglio di molti altri Paesi di gestire le potenzialità e anche le ambiguità che la ricerca moderna mette sul tavolo del ricercatore e del decisore. Non si può guidare una rivoluzione osservandola dall'esterno.

Ciò premesso, non vi è dubbio quindi che la ricerca nel SSN e nel settore salute italiano debba essere ancora di più, come mai prima d'ora, un punto chiave nell'agenda di sviluppo del sistema Paese. Limitando ora lo sguardo al settore salute, perché avvenga “dentro il SSN” che la ricerca passi da priorità forte nella retorica a punto chiave dell'agenda di lavoro, forse può essere utile ritornare su un punto sollevato nel paper FIASO, ovvero quello in cui si afferma che “nell'ambito della gestione aziendale, la ricerca va considerata tra i servizi ai pazienti. Le *sperimentazioni cliniche*, in particolare, sono un elemento potenziatore del SSN, e in questo senso la ricerca clinica si può considerare come una delle dimensioni dei servizi di pubblica utilità”.

Considerare la ricerca un servizio ai pazienti implica fare della ricerca una linea di attività di “gestione caratteristica” dell'azienda sanitaria, per usare i quadri concettuali dell'economia aziendale. Ovvero un'attività *core* che a pieno titolo appartiene alle priorità strategiche fondamentali dell'azienda sanitaria e, in quanto tale, che viene riconosciuta nei suoi schemi e processi manageriali. Le implicazioni operative sono: un bilancio dedicato alla ricerca, una metrica di misurazione della ricerca, un'organizzazione a supporto della ricerca.

La ricerca deve essere quindi vissuta come parte della missione di ogni ospedale con casistica interessante. Anzi, per la precisione come la “seconda missione”. Una stessa “ragion d'essere” degli ospedali con le caratteristiche per attrarre trial clinici e per partecipare alla ricerca di base. Di conseguenza, determinare negli stessi ospedali (o Aziende sanitarie cui appartengono) l'istituzione di un vero e proprio “ramo aziendale” per presi-

* Federico Lega.

diare tutti gli aspetti gestionali connessi, dall'evidenziazione del bilancio specifico alla costruzione di un cruscotto di valutazione, dall'acquisizione e gestione del personale dedicato alla gestione degli acquisti e degli investimenti infrastrutturali e gestionali.

Non è vero quello che si usa dire, ovvero “non c'è futuro senza ricerca”. Un futuro ci sarà comunque, ma sarà certamente migliore se il SSN potrà contribuire alla sua determinazione e orientamento invece di subirlo.

In questo modo, sarà possibile cogliere anche tutti i benefici collegati, perché dove c'è ricerca vi è sviluppo della crescita del Paese, migliorano le competenze diffuse nell'azienda sanitaria, si trovano risorse aggiuntive, si migliorano le pratiche assistenziali e si attraggono talenti.

Diverse buone ragioni per leggere e prestare attenzione alla proposta di FIASO.